

## *Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.*

### *Anno 2021*

Il 2021 è stato un anno particolare perché ancora caratterizzato dalla pandemia da COVID che ha tanto segnato la vita del mondo, dell'Italia, del Centro di Ascolto Caritas...di ciascuno di noi.

È stato **un anno in cui si è continuato a sperimentare una fragilità e una precarietà** dai più non conosciuta, in cui le relazioni sociali, personali, di vita, sono state sovvertite.

Abbiamo vissuto lo spaesamento, la fatica di dover ripensare alcuni ambiti della nostra quotidianità, abitudini, modalità di interazione, gestualità.

Si è aggiunto un sentimento di stanchezza che ha ulteriormente influenzato negativamente la situazione

Nella relazione sociale dell'anno scorso ci si chiedeva se quanto sperimentato durante il primo anno di COVID avrebbe cambiato il nostro modo di essere, mettendo in discussione il nostro atteggiamento nei confronti della vita.

L'impressione è che molto poco sia cambiato; ognuno è tornato alla propria esistenza senza che l'esperienza di fragilità abbia favorito un ripensamento relativo alle priorità della vita. Lo scopo principale sembra sia quello di lasciare tutto alle spalle, di dimenticare.

Il Centro di Ascolto Caritas (CdA) di Lomazzo funge da referente per le seguenti realtà ecclesiali: Asnago di Cantù, Cassina Rizzardi, Casnate con Bernate, Fino Mornasco, Socco, Luisago, Vertemate con Minoprio, Portichetto, Asnago di Cermenate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino al Piano, Cermenate, Comunità Pastorale di Lomazzo, Grandate, Manera, Puginato, Rovellasca.

La zona di pertinenza del nostro CdA è formata da tre Vicariati: Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate; si estende da Grandate a Rovellasca. Il territorio presenta una complessità che si può comprendere attraverso i dati presentati dall'Osservatorio delle Carità della Diocesi di Como al CdA di Lomazzo e aggiornati al 01.01.2019. **La popolazione degli 11 Comuni che compongono i tre vicariati di pertinenza del CdA è di 69.314 abitanti e comprende 19.494 nuclei familiari.** Tali dati sono indispensabili per comprendere la complessità con la quale il CdA si relaziona quotidianamente e per i quali è chiamato ad effettuare un lavoro con tutto il territorio di competenza.

#### ***Chi siamo e che cosa facciamo.***

- Sono 13 (10 donne e 3 uomini) le persone che si dedicano all'ascolto all'interno del cda con turni settimanali o quindicinali. Provengono da diverse realtà dei tre vicariati: Lomazzo, Manera, Cadorago, Rovellasca, Cermenate, Vertemate.
- Tre donne della parrocchia di Asnago di Cermenate, a cui va il nostro ringraziamento, inseriscono i dati nel computer
- La coordinatrice è presente durante tutti i giorni di apertura.
- Gli ascolti avvengono ancora su appuntamento

**L'equipe, settimanale, si sta svolgendo ancora da remoto.** È una modalità che speriamo di poter modificare al più presto perché rende più difficile il confronto fra gli operatori che rischiano di prestare minore attenzione a ciò che si svolge. Il clima all'interno del gruppo rimane comunque molto positivo perché l'aspetto relazionale viene recuperato durante le giornate di presenza in CdA.

## Persone incontrate.

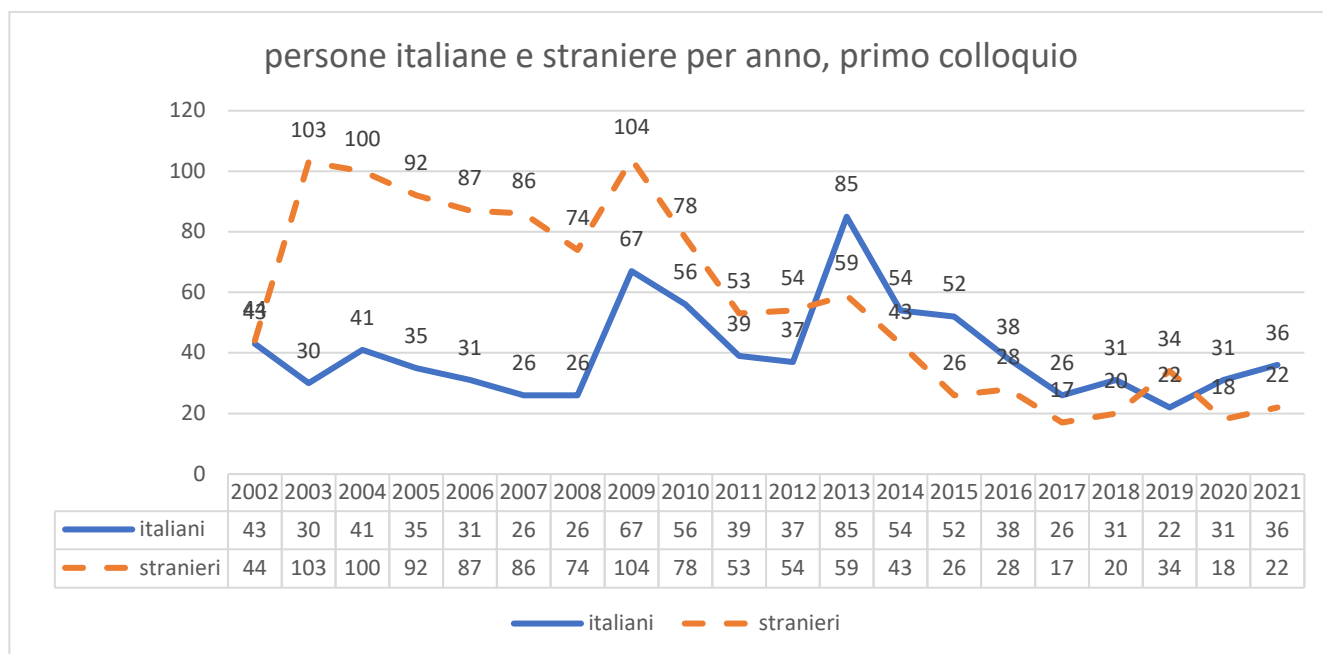
Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui.

Le persone che si sono rivolte per la prima volta al CdA nel **2021** sono **state 58** mentre le persone che si sono rivolte al CdA almeno per un colloquio sono **state 143**

Delle 58 persone, **36 (pari al 62.07%) sono italiane, mentre 22 (pari al 37.93%) sono straniere.**

Delle **143** persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2021, **85 sono italiane (pari al 59.44%), mentre 58 (pari al 40.56%) sono straniere**

**In totale sono state 201 le persone che hanno frequentato il CdA nel 2021**



**Dai dati del 2021 emerge che le persone italiane che si sono rivolte al CdA Caritas per il primo colloquio sono significativamente la maggioranza.** Questa situazione è stata causata dalla pandemia che ha interrotto bruscamente il lavoro di molte persone, dalla difficoltà di ricevere in tempi adeguati gli ammortizzatori sociali promessi; tutto ciò ha fatto sì che molte persone e famiglie andassero in crisi.

Verso la fine del 2021 alcuni lavori sono ripresi, anche se inizialmente in modo discontinuo. Successivamente abbiamo verificato che molte persone, soprattutto straniere inserite nel ramo alberghiero, non sono più venute in CdA avendo iniziato a lavorare regolarmente. Il RDC, che in alcuni casi ha agito positivamente per alleviare situazioni economicamente precarie soprattutto di persone molto fragili, ha visto purtroppo aumentare gli individui, esclusivamente italiani, che vedono in questo strumento la loro soluzione di vita, non più impegnandosi a cercare una possibilità lavorativa. Si limitano a percepire il RDC e si rivolgono in CdA per ulteriore aiuto, soprattutto alimentare. Come CdA non favoriamo questo atteggiamento stimolando la persona a cercare lavoro, limitando l'uso del pacco alimentare. Questo comportamento spiegherebbe l'aumento delle persone italiane che si rivolgono in CdA.

## Nazione di provenienza.

Persone italiane e straniere che hanno avuto il <b>primo</b> colloquio			Persone italiane e straniere che hanno avuto <b>almeno</b> un colloquio	
Nazione	2021	%	2021	%
<b>Italia</b>	32	55.17	74	51.39
Marocco	4	6.90	17	11.80
Nigeria	3	5.17	6	4.16
Perù	3	5.17	4	2.78
Pakistan	2	3.45	6	4.16
Sri Lanka	2	3.45	4	2.78
Ucraina	2	3.45	2	1.39
Albania	1	1.72	3	2.08
Bangladesh	1	1.72	1	0.69
Brasile	1	1.72	2	1.39
Costa D'Avorio	1	1.72	2	1.39
Francia	1	1.72	2	1.39
Senegal	1	1.72	2	1.39
Tunisia	1	1.72	2	1.39
Turchia	1		1	0.69
Algeria	1	1.72	1	0.69
Argentina			1	0.69
El Salvador	1	1.72	1	0.69
Giappone			1	0.69
Colombia			1	0.69
Cuba			1	0.69
Ghana			2	1.39
Romania			2	1.39
Venezuela			2	1.39
Georgia			1	0.69
Polonia			1	0.69

**Nel nostro bacino di utenza appare ormai consolidata la comunità proveniente dal Marocco, in Italia da molti anni**

La comunità dello Sri Lanka trova a Lomazzo un numero significativo di individui nella maggior parte dei casi positivamente inseriti nella società.

## Numero totale dei colloqui

Il numero totale dei colloqui è stato di **833**, di cui **535** (pari al 64.22 %) a favore di italiani e **298** (pari al 35.77 %) a favore di stranieri.

**L'alto numero dei colloqui con persone italiane può essere spiegato dalla complessità delle situazioni che si presentano** e che richiedono un numero maggiore di ascolti per essere capite ed affrontate utilizzando la rete di servizi del territorio. Con le persone straniere il colloquio è spesso più difficile perché legato alla poca conoscenza della lingua italiana soprattutto se si tratta di donne che, come abbiamo visto dai dati, sono quelle che più facilmente si rivolgono al CdA Caritas.

Questo dato, però, può avere anche un'altra spiegazione. A tutt'oggi le richieste che le persone straniere presentano in CdA sono legate soprattutto a problemi economici perché si tratta in prevalenza di famiglie monoreddito e di conseguenza le risposte sono più affrontabili.

Anche in questa realtà stanno nascendo difficoltà coniugali, ma meno numerose.

### Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Comune	2021	%	2021	%	2021	%
Domicilio	6	10.34	5	8.62	1	1.72
Lomazzo	21	36.21	7	12.07	14	24.14
Fino Mornasco	5	8.62	2	3.45	3	5.17
Cermentate	10	17.24	3	5.17	7	12.07
Cadorago	5	8.62	3	5.17	2	3.45
Bregnano	10	17.24	3	5.17	7	12.07
Rovellasca	1	1.72			1	1.72

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			solo persone straniere		solo persone italiane	
Comune	2021	%	2021	%	2021	%
domicilio	14	9.72	7	4.86	7	4.86
Lomazzo	53	36.80	24	16.70	29	20.15
Cermentate	20	13.90	9	6.25	11	7.64
Cadorago	15	10.42	6	4.17	9	6.25
Fino Mornasco	16	11.11	4	2.80	12	8.35
Bregnano	20	13.90	6	4.17	14	9.72
Vertemate con Minoprio	2	1.40	2	1.40		
Grandate	1	0.69			1	0.69
Luisago	1	0.69			1	0.69
Rovellasca	1	0.69			1	0.69
Cassina Rizzardi	1	0.69				

### Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Persone che hanno avuto il primo colloquio nel 2021						
Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane		
	2021	%	2021	%	2021	%
Uomini	26	44.83	9	40.90	17	47.22
Donne	32	55.17	13	59.09	19	52.78

Persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2021						
Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane		
	2021	%	2021	%	2021	%
Uomini	67	46.85	20	34.48	47	55.30
Donne	76	53.15	38	65.51	38	44.70

Rispetto ai dati del 2020, registriamo **l'aumento di richiesta di primo colloquio da parte di donne italiane**: in passato la maggioranza era rappresentata da uomini italiani, che rimangono comunque più numerosi per quanto riguarda la frequenza al Centro di Ascolto Caritas.

In equipe abbiamo riflettuto su quanto questo dato possa rappresentare una realtà sempre più numerosa di donne che si sono trovate in grande difficoltà in seguito alla rottura del rapporto di coppia. La famiglia d'origine spesso può fare poco per offrire sostegno (soprattutto dal punto di vista economico), ed il risultato più scoraggiante è la fatica immensa e solitaria per gestire figli, casa, lavoro (quando c'è, in molti casi precario o non in regola).

Per l'utenza straniera è confermata invece la tendenza sia per il primo colloquio che per i colloqui successivi, di maggior presenza femminile: riconduciamo questo dato al fatto che le donne si espongono più facilmente in prima persona per fare richiesta d'aiuto, e hanno una maggiore disponibilità di tempo poiché nella maggior parte dei casi svolgono la professione di casalinghe e seguono i figli.

### Riepilogo complessivo per fasce d'età.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
	Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2021	%	2021	%	2021	%
minore di 30	6	14.3	2	28	4	9.7
da 30 a 50	29	49.0	15	66.7	14	39
da 50 a 65	17	34.7	3	11.1	14	48
maggiore di 65	6	2.0	2	0	4	3.2

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
	Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2021	%	2021	%	2021	%
Minore di 30	8	5.56	3	5.17	5	5.88
da 30 a 50	77	53.47	45	77.59	31	36.47
da 50 a 65	46	31.94	8	13.79	38	44.71
maggiore di 65	13	9.03	2	3.45	11	12.94

Il dato "minore di 30" è meno nelle persone italiane. È un dato che maschera la situazione di tanti giovani che non studiano e non lavorano, ma che rimangono all'interno della famiglia che copre e si fa carico del problema.

**Rimane importante la fascia dai 30 ai 50, quella in cui sono collocate le famiglie.**

**Decisamente modificato il valore della fascia 50-65 che vede ormai la presenza significativa anche di persone straniere.** Ciò dimostra che siamo in presenza ormai di una immigrazione di lunga data, ma che non ha visto un inserimento sociale completamente positivo. Teniamo però anche presente che in questa fascia di età il 44.71% è rappresentato da italiani che hanno un percorso lavorativo precario, che usciti prematuramente dal mercato del lavoro non sono più riusciti a rientrarvi perché privi di una qualifica o non in grado di aggiornarsi per far fronte alle richieste che il nuovo mercato del lavoro richiede.

Questa esperienza lavorativa precaria fa sì che anche la fascia maggiore di 65 anni veda un aumento sia per gli italiani che gli stranieri. Si tratta di pensionati che percepiscono la minima, non sufficiente per coprire tutti i bisogni necessari.

### Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2021	%	2021	%	2021	%
personale	20	34.48	4	18.18	16	44.44
famigliare	38	65.52	18	81.82	20	55.56

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2021	%	2021	%	2021	%
personale	44	30.56	10	17.24	33	38.82
famigliare	100	69.44	48	82.76	52	61.18

**Il dato famiglia ha ormai raggiunto dati veramente significativi.** Ciò è spiegabile per le difficoltà economiche che il COVID ha creato e che chiaramente colpisce più la famiglia che la persona singola. È però impossibile non notare come è proprio il rapporto fra coniugi che è in crisi. Notiamo che la famiglia si basa su rapporti coniugali sempre più fragili che coinvolgono di conseguenza anche i figli.

### Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2021	%	2021	%	2021	%
Disoccupato	37	63.79	12	54.55	25	69.44
Occupato	11	18.97	5	22.73	6	16.67
Studente	1	1.72			1	2.78
Altro	5	8.62	5	22.73		
Pensionato	3	5.17			3	8.33
Inabile al lavoro	1	1.72			1	2.78

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2021	%	2021	%	2021	%
Disoccupato	95	65.97	36	62.07	58	68.24
Occupato	27	18.75	12	20.69	15	17.65
Casalinga	2	1.39	2	3.45		
Altro	8	5.56	8	13.79		
Inabile al lavoro	3	2.08			3	3.53
Pensionato	8	5.56			8	9.41
Studente	1	0.69			1	1.18

**Il dato "disoccupato" è sempre quello più evidente.** Verifichiamo che le persone che si presentano in Centro di Ascolto Caritas hanno un livello di formazione molto basso e ciò influisce sulla loro capacità di lavoro. La stesura del C.V. diventa a volte problematica perché si è in presenza di lavori saltuari, diversi l'uno dall'altro, senza una continuità che permetta loro di acquisire una modalità lavorativa.

Il dato “occupato” non rappresenta una realtà completamente positiva: si tratta soprattutto di lavori saltuari che non garantiscono il mantenimento della famiglia; ecco la loro presenza in Centro di Ascolto Caritas.

Gli italiani sono in numero superiore: in questo dato forse si “sconta” la presenza di tutti coloro che percepiscono il Reddito di Cittadinanza.

**Bisogni rilevati**

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2021	%	2021	%	2021	%
Lavoro	34	58.6	15	68.1	19	52.7
Povertà	37	63.7	17	77.2	20	55.5
Famiglia	11	18.9	5	22.7	6	16.6
Abitazione	9	15.5	4	18.1	5	13.8
Immigrazione	2	3.4	1	4.5	1	2.7
Istruzione	1	1.7			1	2.7
Problemi particolari	13	22.4	3	13.6	10	27.7

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2021	%	2021	%	2021	%
Lavoro	76	52.7	30	51.7	45	52.9
Povertà	91	63.1	37	63.7	54	63.5
Abitazione	18	12.5	8	13.7	10	11.7
Famiglia	33	22.9	18	31.0	15	17.6
Problemi particolari	25	17.3	7	12.0	18	21.1
Istruzione	4	2.7	3	5.1	1	1.1
Immigrazione	3	2.0	2	3.4	1	1.1

Il primo bisogno che emerge è quello **della povertà**, presente quest’anno più fra le persone straniere. Ciò è probabilmente legato al COVID che ha visto il personale straniero utilizzato in ambito alberghiero, fra i primi colpiti nel lavoro. Per far fronte a questo bisogno si rivelano molto importanti i servizi di distribuzione alimentare, svolto in maniera organizzata a Lomazzo, per i residenti del paese e dalla Comunità Francescana di Cermenate che si fa carico delle altre persone che afferiscono al Centro di Ascolto Caritas di Lomazzo. Questi servizi non hanno mai interrotto la loro distribuzione anche in pieno lock down.

È proprio il **dato lavoro** il secondo bisogno che emerge e che condiziona in modo determinante la vita delle persone.

**Il bisogno famiglia** ha visto una crescita significativa. Si può valutare che la crisi sia legata alle difficoltà economiche dovute alla pandemia che condizionano negativamente anche i rapporti fra i coniugi, ma non si possono escludere altri fattori.

Uno di questi è la difficoltà, se non l’incapacità genitoriale che si riscontra in situazioni che si presentano in Centro di Ascolto Caritas. Molto spesso alle spalle di questi genitori vi sono vissuti

complessi, mai completamente elaborati. Loro stessi non hanno vissuto un rapporto positivo con i propri genitori per cui non riescono a offrire ai propri figli un modello alternativo.

**Il bisogno abitazione**, è sempre presente. ASCI ha bandito un nuovo bando per le case ALER per cercare di affrontare questo problema, ma le risorse non sono sufficienti per risolverlo. Quest'anno il Bonus Affitti ha visto un aumento importante delle domande con delle risorse a disposizione non sufficienti. Il risultato è stato che molte persone, pur avendo i requisiti, non hanno avuto il beneficio. Questa situazione ha comportato un aumento della morosità.

**Bisogno istruzione.** Anche quest'anno come Centro di Ascolto Caritas si è molto puntato sull'aiuto ai ragazzi stranieri che frequentano le scuole. Il progetto è quello di favorire l'inserimento nella società di questi ragazzi. Ci siamo resi conto che spesso il tentativo di integrare gli adulti non ottiene risultati positivi e per superare questo ostacolo si è pensato di puntare sui giovani. I quattro progetti alla Fondazione Prima Spes che dopo averli valutati li ha approvati, finanziando il tutto per un totale di € 12.960 sono stati messi in atto. I progetti che hanno coinvolto i piccoli inseriti nella scuola materna hanno dato buoni risultati: i bambini hanno frequentato regolarmente permettendo loro di socializzare e iniziare a conoscere la società in cui dovranno inserirsi in futuro. Per quanto riguarda le ragazze che frequentano le scuole superiori i risultati sono stati più controversi. È stato comunque importante fornire una possibilità di crescita che era a loro negata per motivi economici. I risultati, legati alla volontà di migliorare, è un loro esclusivo impegno.

### **Bisogno “problemi particolari”**

Sempre di più appare evidente come il colloquio in Centro di Ascolto Caritas è in molti casi l'unico momento in cui la persona può parlare della sua sofferenza, senza sentirsi giudicato.

Il lavoro del volontario è anche quello di accogliere gli sfoghi e condividere le preoccupazioni, magari fornendo altre visioni della realtà, per cercare di uscire da certe descrizioni ormai rigide e cristallizzate. Non nascondiamo che però **spesso si tratta di situazioni psicopatologiche, che si allargano a più persone del nucleo familiare che richiederebbero interventi di sostegno psicologico professionale**

Qualora si tratti di bambini, notiamo che la scuola è un buon punto di riferimento per segnalare problematiche e far attivare gli aiuti del caso (tramite i servizi sociali); più difficile quando si tratta di adulti che fanno proprio fatica a fare il primo passo e di conseguenza a chiedere aiuto. La cosa che colpisce è quanto sia trasversale il disagio psichico per età e per genere ma ovviamente con caratteristiche diverse: al di là degli stereotipi, la fotografia che abbiamo è di donne con un carico emotivo di problematiche che riguardano gli altri membri della famiglia (figli, genitori anziani, compagni) che si mettono sempre “al secondo posto”, e di uomini spesso entrati in spirali depressive e passive, che non riescono a reagire.

Per quanto riguarda la fascia più giovane, è innegabile che l'effetto ansiogeno della pandemia e la perdita della speranza per il proprio futuro ha minato l'autostima di queste persone che partono già da un contesto socio-familiare fragile.

Il fenomeno dei Neet purtroppo non è nuovo ma spesso rimane nell'ombra, poiché i genitori di questi ragazzi se ne occupano materialmente e la loro storia non emerge.

Le situazioni in cui è presente invece una diagnosi psichiatrica presentano delle differenze a seconda di quanto la famiglia del paziente/utente riesca ad essere di supporto, sia per quanto riguarda l'essere seguiti dai servizi del territorio (SERT e CPS), sia per quanto riguarda la vicinanza affettiva. Purtroppo, i tempi sono lunghi, sia per la presa in carico, sia per le risposte alle domande di collaborazione che il Centro di Ascolto Caritas chiede alle istituzioni.

**Un altro bisogno** che vorremmo proporre alla riflessione, perché verificato molto spesso nei nostri colloqui, è **la difficoltà da parte delle persone economicamente svantaggiate, di usufruire del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).**

Il SSN, con il passare del tempo, ha visto allungare in modo esponenziale i tempi di attesa per accedere alle cure, favorendo così una graduale privatizzazione delle prestazioni.

Questa situazione si ripercuote in modo significativo sulle persone meno abbienti che, non avendo risorse economiche, devono accettare i tempi, a volte biblici, del SSN.



Abbiamo riscontrato attese fino ad un anno per ottenere una visita dalla neuropsichiatria infantile a favore di un bambino con gravi problemi comportamentali. Questo ritardo ha causato un grave deterioramento della situazione personale del bambino.

Siamo a conoscenza del fatto che in presenza di bambini piccoli, di origine straniera, con sospetto di disturbi riconducibili allo spettro autistico l'intervento sanitario non è neanche contemplato. Questo contraddice quanto viene affermato a livello scientifico e cioè che più è precoce la diagnosi, migliore sono i risultati che si possono ottenere nel recupero.

Il COVID ha sicuramente influito su queste situazioni, ma a monte, vi è una scelta politica che ha privilegiato la cura, spesso privata, mortificando la prevenzione che era stata alla base del SSN.

**Accanto ai bisogni sopra evidenziati** va emergendo sempre più chiaramente e in modo diffuso la **necessità di un accompagnamento / affiancamento in vista di un inserimento lavorativo / sociale.**

La predisposizione di un curriculum, l'inoltro di domande per l'accesso a brevi corsi di qualificazione professionale, la ricerca di lavoro, la predisposizione della domanda per l'accertamento dell'invalideria e i controlli specialistici ad essa propedeutici, l'accompagnamento per pratiche ISEE, assegno unico, reddito di cittadinanza, SPID, la partecipazione a bandi per case popolari, bonus affitti, le richieste di dilazionamento per il pagamento delle bollette richiedono sempre più spesso competenze specifiche per lo più carenti da parte degli stessi soggetti. A ciò si aggiungono le difficoltà negli spostamenti e quelle più generali di carattere organizzativo. **La figura di adulti competenti che agiscano da supporto in queste circostanze specifiche e che possono essere interpellati anche per successive eventuali necessità di questo genere potrebbe costituire la premessa per la costituzione di un tessuto sociale solidale allargato e sempre più diffuso, generativo di un modo nuovo di vivere la propria appartenenza alla comunità.**

### **Centro di Ascolto e Coordinamento Diocesano: l'importanza della formazione**

A fine ottobre 2021 abbiamo organizzato un **incontro formativo con don Alberto Fasola**, da un anno **assistente diocesano per la formazione spirituale e pastorale dei volontari e degli operatori Caritas.**

Tema della serata è stata la lettera del Papa per la V Giornata mondiale dei poveri, un'occasione per rafforzare la motivazione del nostro agire evitando atteggiamenti giudicanti.

All'incontro era presente anche Padre Andrea e alcuni volontari che contribuiscono alla distribuzione alimentare gestita dai Francescani a Cermenate

### **Politiche attive per il lavoro**

**La necessità di un lavoro rimane il motivo principale per il quale le persone si rivolgono al nostro centro di ascolto.** Rispetto allo scorso anno, come elemento positivo, constatiamo che l'attenuarsi della pandemia, la ripresa seppur a singhiozzo dell'attività turistica o di ristorazione e il boom edilizio spinto dai bonus fiscali, hanno consentito a diverse persone, che si erano fermate durante il Covid, di riprendere l'attività lavorativa. Tuttavia non sempre queste opportunità hanno risolto i problemi delle famiglie. **Persistono** le condizioni già evidenziate nella relazione sociale dello scorso anno: **forme di lavoro precario o irregolare, contratti a termine e reddito insufficiente.** Quest'ultimo ancora più marcato a causa del caro bollette. In questi casi il nostro Centro di Ascolto Caritas interviene sostenendo questi lavoratori con la distribuzione alimentare, con il pagamento di qualche bolletta o delle spese di trasporto dei figli per andare a scuola. Purtroppo persiste una estrema difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro della fascia "fragile". Nonostante la buona volontà degli operatori nell'attivare la rete di contatti del centro di ascolto, inviando per esempio candidature alle offerte che ci sono pervenute da Symplokè, i risultati spesso sono stati deludenti. Confermiamo pertanto quanto già espresso lo scorso anno su formazione, orientamento scolastico, sollecitazione dei Servizi Sociali dei Comuni per la presa in carico delle situazioni più complesse e necessità di un tavolo di confronto all'interno di Caritas Diocesana su questi argomenti. A tal proposito troviamo

riscontro anche nelle riflessioni emerse durante l'ultimo incontro di Operatori, Referenti vicariati e Comitato di Garanzia del Fondo di Solidarietà Famiglia e Lavoro dello scorso 15 febbraio. Si sente la necessità di uno strumento "smart" per condividere opportunità di lavoro e formazione sul territorio. Attualmente è tutto molto "spezzettato" ed in mano alla buona volontà degli operatori che, non dobbiamo dimenticare, sono volontari. La fatica è riuscire a tenere il filo delle situazioni in quanto non sempre presenti e non sempre gli stessi nel medesimo turno: il rischio è una comunicazione frammentaria e incompleta. A volte avvertiamo un po' di fatica e frustrazione nel non constatare i progressi di alcuni.